ANNO XV. - N. 6 - GIUGNO 1935 - C.C. COLLA POSTA

LA COSTA AZZURRA AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DELLA STAZIONE SPERIMENTALE DI FLORICOLTURA "O. RAIMONDO„

SAN REMO

Anno XV. N. 6 Sanremo, Giugno 1935. (Conto corrente colla Posta)

LA COSTA AZZURRA
AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo

Direttore : Prof. Dott. MARIO CALVINO.

COMITATO DIRETTIVO :

On. Dr. ERNESTO PARODI - Presidente dell' Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori

Comm. DOMENICO AICARDI - Presidente della Stazione Sperim. di Floric. « O. Raimondo »

ABBONAMENTO: Italia L. 15 - Estero L. 30 - Un numero separato L. 2 - Estero L. 3
c|c postale N. 4|5253 Genova intestato al Prof Mario Calvino.
Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1|2 pag. L. 60 - 1|3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero
Direzione ed Amministrazione: Casella Postale 102 - Sanremo — Telef. 53-66

SOMMARIO

IL PROBLEMA DELLA MONTAGNA

« Siate fieri delle vostre Montagne ;
Amate la vita delle vostre Montagne
e non vi seduca il soggiorno delle cosidette grandi città ».
MUSSOLINI (Discorso agli Alpini - 7 Aprile 1929 - VII)

Uno dei primi problemi che furono posti sul tappeto del Fascismo non appena esso conquistò il potere, fu il problema della montagna.

È grazie sopratutto all'opera indefessa e tenace del compianto Arnaldo Mussolini che si deve se oggi il problema delle nostre zone montane è oggetto di studi ordinati, di inchieste severe, e di provvedimenti opportuni.

I Governi passati avevano lasciato in penoso e pietoso stato di abbandono morale ed economico queste brave genti montanare, che pure negli anni della guerra avevano saputo compiere indescrivibili prodigi di valore, dimentichi che la ignavia dei passati Governi li aveva costretti ad abbandonare le loro case e le loro famiglie per cercare all'estero quel sostentamento che le loro contrade, non aiutate, non potevano loro dare.

Eppure il problema della montagna è immanente sulla nostra compagine nazionale e sulla nostra economia, poichè la maggior parte del territorio italiano è montagnoso ed è quindi la maggior parte della patria che è destinata a soffrire di tutti i mali che a questa situazione sono connessi.

L'Italia infatti con le sue Alpi, la sua dorsale appenninica, i sistemi montagnosi della Sicilia e della Sardegna, è in gran parte Paese di montagna e possiamo infatti calcolare che pressapoco i due quinti della superficie totale italia-

na sono montani, altri due quinti sono terreni collinosi, quindi sotto certi aspetti sofferenti dei difetti della montagna, mentre la vera zona di pianura si riduce a un quinto solamente del territorio totale. In ogni modo, non meno — come avverte l'On. Vezzani — di un terzo del territorio produttivo (9,4 milioni di ettari su 26,4 entro i vecchi confini) è costituito da terreno di montagna.

Difficoltà di comunicazioni, quindi isolamento morale ed economico dai grandi centri e dai grandi mercati di consumo: molti paesi montani ancora pochi anni or sono non erano serviti che da cattive e a volte impraticabili strade mulattiere. Oggi, in soli 13 anni, ben pochi sono i comuni montani non allacciati da comode strade. Ma ancora v'è da fare.

Mancanza di scuole, di medici, di telegrafo, di telefono, rendevano, dal punto di vista sociale, difficile la esistenza, precaria la natalità.

Una serie di tributi, frutto di una antichissima mentalità fiscale, che più non rispondeva alle attuali condizioni di vita, concorreva ad aggravare questa situazione.

Ma il Fascismo, memore sopratutto del sacrificio compiuto generosamente dai montanari durante la guerra, sacrificio che è ampiamente documentato dalle lapidi ai Caduti che ogni paese ha eretto ai suoi figli con orgogliosa fierezza, moltissime delle quali portano un elenco di eroi veramente impressionante, è giustamente pensoso dell'importanza della economia montana, ha stabilito una serie di provvidenze in favore della risoluzione di questi problemi.

Ha creato infatti un Segretariato per la Montagna, diviso in tre gruppi (Settentrionale, Centro-insulare, Meridionale). Altro Comitato esiste presso la Direzione del Partito Fascista ed infine è di questi giorni la creazione dell'**Ente della Montagna,** emanazione della Confederazione Fascista degli Agricoltori, ed affidato alle vigili cure del Dr. Conte Giorgio De Vecchi di Val Cismon, — uomo di mente e di azione — dal quale molto si spera.

Complesso è infatti l'esame dei problemi attinenti alla economia montana. Essi vanno dalla produzione cerealicola a quella zootecnica, dalla frutticola ed arbustiva a quella dei prodotti e sottoprodotti del latte, dal turismo alla piscicoltura ed apicoltura, dai prodotti del bosco e sotto bosco a quella delle piante aromatiche e medicinali.

Ma non minori sono: il problema tributario, che va riveduto ed adeguato alle odierne condizioni della economia, ed il problema (gravissimo perchè oltre che di carattere economico coinvolge motivi delicatissimi di ordine famigliare e sentimentale) del frazionamento della proprietà. Di questo problema, pel quale sono in corso provvedimenti, e degli altri accennati, tratteremo singolarmente nei numeri successivi.

Vi sono da rivedere i problemi creati dai divieti per motivi idrogeologici e di pascolo.

Nel campo tipicamente agricolo, sopratutto nella produzione di legumi e di frutta, l'agricoltura montana, se ben attrezzata, può giocare una parte importantissima, sopratutto nei periodi di congiuntura stagionale, quando cioè la produzione estiva è già finita e comincia il periodo invernale e quando il periodo invernale nelle zone del nord ancora si prolunga coi suoi rigori, e la montagna nostra, di media altitudine e di andamento climatico mite, può già anticipare buona parte di questi prodotti.

Occorre rammentare pure la « **Radio rurale** », altra grande benemerenza del Fascismo, che avvicina gli sparsi villaggi montani ed alpini al gran cuore pulsante di Roma madre e può di ora in ora far giungere ai montanari la sua voce amorosa di guida o la voce incitatrice del Capo.

Anche la Unione Agricoltori di Imperia, che vuole seguire questa voce del Capo, ha iniziato l'esame di questi problemi della montagna della nostra terra e seguendo le direttive del Duce e in armonia con tutti quegli organismi e quel-

le Autorità, che si dedicano anch'essi ai complessi problemi montani, sia pure in differenti settori, spera di portare a questo esame dei problemi suddetti ed alla loro soluzione il suo contributo.

In questi giorni essa ha distribuito a tutti i suoi Fiduciari, sparsi in ogni borgata ed in ogni Comune dell'entro terra della Provincia, un completo e complesso questionario per mezzo del quale essa spera, fidando sulla collaborazione dei suoi funzionari, dei suoi fiduciari, dei Podestà, Segretari del Fascio e Parroci, l'appoggio delle Gerarchie del Governo e del Partito e sopratutto con la entusiastica adesione dei rurali della montagna, di concorrere a questa opera di giustizia e di valorizzazione così come è nella aspirazione di quelle popolazioni e come è nel comandamento del Duce.

Sanremo, 15 giugno 1935-XIII.

On. Dr. Ernesto Parodi
Presid. dell'Un. Prov. Agricoltori della Prov. di Imperia.

Gli orti militari per le nostre truppe in Africa

L'ottima rivista « Hort » — della Ditta F.lli Sgaravatti - Sementi, di Padova, nel suo numero del 15 maggio lancia l'idea di istituire « orti militari » nelle nostre Colonie dell'Africa e cita il fatto che S. E. il Generale De Bono diede recentemente disposizioni intese a favorire la produzione orticola nelle Colonie dell'Africa Orientale, aggiungendo che gli « Orti Militari » potrebbero essere un coefficiente non indifferente al raggiungimento degli scopi prefissi dall'Alto Commissario.

Pensando ad iniziative simili, mi ricordo di quanto si fece in Yucatàn (Messico) nel 1916 sotto la minaccia dell'intervento americano.

Mi trovavo in quell'epoca in Yucatàn come Capo dei Servizi Agricoli di quello Stato. Dopo l'incidente del Carrizal tutti credevano che gli Stati Uniti d'America sarebbero intervenuti nel Messico, anzi si diceva che già avessero varcato la frontiera del Nord.

Il Generale Salvador Alvarado, Governatore dello Stato, faceva scavare trincee, minava la ferrovia che dal porto di Progreso conduce a Mérida, concentrava il bestiame verso l'interno dello Stato. I pochi stranieri impiegati, come me, del Governo, davano le dimissioni e si imbarcavano col primo piroscafo che toccava Progreso. Abbandonare Messico in un momento così triste, Messico, che mi aveva onorato, affidandom alti impieghi nel campo tecnico, mi sembrava cosa poco corretta ed indegna di un italiano. Non volli abbandonare il mio posto e scrissi al « C. (Ciudadano) Gobernador y Comandante Militar del Estado » la seguente lettera: (traduco)

« Non sono messicano perchè non nacqui in Messico; ma sono italiano ed appartengo alla frazione avanzata della Democrazia italiana, il cui Maestro Giuseppe Mazzini, insegnò nei « Doveri dell'Uomo » quanto segue:

« In qualunque paese vi incontriate, « ricordatevi che siete italiani e che vo- « stro dovere è quello di aiutare l'op- « presso contro l'oppressore; vostro do- « vere è di lottare per la Giustizia e per « la Libertà sempre e dovunque. »

« Sono ormai sette anni che sto in « Messico, che scelsi come mia seconda « Patria, avendo condiviso coi liberali « di Messico le idealità e gli aneli di ri- « generazione nazionale.

« Per questo pongo il mio braccio, co- « me semplice soldato, al servizio della « Democrazia Messicana, per difendere « la sua Sovranità e la sua Indipendenza contro l'invasione nord-americana, « in questa ora solenne in cui il suolo « della Repubblica è già invaso dalle « truppe straniere.

« In attesa dei Suoi ordini, Le porgo « i miei devoti ossequi.

« Constitución y Reformas ».

« Merida, Yucatàn, 10 Giugno 1916.

Mario Calvino ».

La mia lettera fu pubblicata nella prima pagina del giornale di Mérida «La Voz de la Revoluciòn » dell'11 giugno 1916 — sotto grossi titoli — e servì a unire tutti i Messicani per opporsi al l'invasione straniera.

Fui incaricato dal Generale Alvarado di andare nell'interno, in mezzo agli Indios Maya a far piantare ortaggi, granoturco precoce, manioca, patate dolci, perchè non mancassero alimenti ai difensori dell'indipendenza della Patria.

Conviene tener presente che la Penisola di Yucatàn è tutta roccia e si presta solo per la coltivazione del Sisal.

Quasi tutti gli alimenti sono importati dagli Stati Uniti, se si eccettuano gli scarsi prodotti della pesca, ancor primitiva, pochi ortaggi e scarsa frutta tropicale. Il maggior problema per tale Stato, che è isolato dal resto della Repubblica, perchè mancano le strade in mezzo alle foreste, era quello dell'approvvigionamento in caso di guerra e di blocco del porto di Progreso.

Nell'interno invece vi sono buoni terreni, nella zona degli Indiani Maya e delle foreste.

Con un gruppo di giovani, conoscitori della lingua maya, e carichi di semi e di materiale di propagazione di piante alimentari tropicali, mi internai nei territori dei Maya ad insegnare a coltivare la patata dolce a radice unica per anticiparne il raccolto, e la manioca precoce, il granoturco quarantino, ecc.

Io parlavo in ispagnuolo ed i giovani Yucatecos, che mi accompagnavano, traducevano le mie parole in « maya ». Quelle popolazioni indigene ci accolsero molto bene e subito si misero al lavoro, piantando grandi estensioni di granoturco, di fagiuoli, di manioca, di patate dolci e di ortaggi diversi.

Tutte le rivalità cessarono nel nome santo della Patria.

La guerra però non ebbe più luogo, Messico fu rispettato — ed Yucatàn ebbe in quell'anno tale abbondanza di raccolti che a memoria d'uomo mai se n'era vista una simile.

Ho voluto ricordare questo incidente, perchè è bene sia conosciuto — ed anche per mettere in rilievo il fatto che con un po' di buona volontà nei paesi caldi si possono ottenere in breve tempo masse enormi di prodotti alimentari.

I paesi caldi col loro sole e spesso con i loro terreni ricchi e di intensa attività bio-chimica — se dotati di sufficiente acqua per l'irrigazione — sono suscettibili di grandi produzioni agro-orticole.

Nei climi caldi, prosperano anche molti ortaggi delle stesse specie e varietà che coltiviamo in Europa. Eccone un breve elenco, necessariamente incompleto:

Lattuga romana e Lattughe diverse: in tutte le stagioni.

Cipolla. — Si semina in modo da avere il raccolto nella stagione secca.

Per impedire che vada a fiore, occorre sospendere al momento opportuno le irrigazioni e così la cipolla fa « testa » o mette « testa » sotto terra, per la siccità. Allora si riprendono le irrigazioni per farne ingrossare le « teste », ossia i « bulbi ». Vuole terreni calcarei od opportunamente calcitati. Nella stagione secca poi si possono ottenere diversi raccolti di cipolline, le cosidette « cipolle della Regina ».

Fagiuoli. — La varietà di fagiuolo comune (**Phaseolus vulgaris**), che può coltivarsi nei paesi tropicali, è il Fagiuolo nero dell'America Latina, da alcuni autori considerato come specie a sè, col nome di **Ph. derasus.** È un fagiuolo eccellente. Se ne mangia il grano secco. Vi sono poi la **Vigna sinensis,** fra cui la var. **sesquipedalis,** dai bacelli lunghissimi, i **Dolichos,** e sopratutto il fagiuolo bianco di Lima (**Ph. limensis**) e la sua varietà nana (var. **limenanus**), che non contiene glucosidi cianidrici, come il **Ph. lunatus,** con cui si volle da incompetenti confondere. I grani di quest'ultima specie si devono cuocere in due acque per liberarli dal glucoside. Ma è meglio coltivare i fagiuoli bianchi di

Lima, che sono eccellenti. In Cuba si producono d'inverno e si esportano freschi nel Nord America, dove sono conosciuti e molto apprezzati.

Cucurbitacee. — La zucca nana italiana viene bene anche nei paesi caldi, come pure altre varietà della « Cucurbita Pepo » ed altre specie più adatte. Fra le cucurbitacee tropicali commestibili occupa un primo posto il Chayote (**Sechium edule** Sw.), che si coltiva anche in Italia, e la **Sicana odorifera,** che ora è coltivata nella nostra Stazione Sperimentale di Floricoltura

Peperoni. — Nei paesi caldi, specialmente in America, si fa molto uso di peperoni piccanti di diverse specie e varietà. Ma si può coltivare anche il nostro peperone annuale dolce.

Patate. — In Cuba si fanno due raccolti di patate nell'inverno (stagione asciutta), importandosi i tuberi-seme dal Nord degli Stati Uniti. È bene seminare tuberi già germinati. L'inverno coincide con la stagione asciutta e la patata si coltiva con irrigazione, avvertendo di far passare l'acqua in fondo ai solchi, che stanno tra un filare e l'altro delle piante. In tal modo l'acqua non bagna la parte aerea della patata, che riceve l'irrigazione per imbibizione capillare del terreno dal basso all'alto. Se si bagna il fusto della patata, questa è presto attaccata da malattie crittogamiche.

Patata dolce. — In Italia si conosce solo la varietà di patata dolce bianca e qualche sottovarietà derivata da questa, che si coltiva nel Veneto, mentre di Patate dolci nei paesi caldi d'America ve ne sono molte, alcune molto dolci e nutritive, ben diverse dalla patata dolce comune. In alcune regioni dell'America tropicale con patate dolci cotte al forno, si sostituisce il pane.

Coltivando la patata dolce a radice unica, cioè non lasciando strisciare il fusto a contatto del terreno, se ne anticipa il raccolto; perchè nei paesi caldi il fusto, che striscia sul terreno, emette nuove radici in ogni nodo e così si ringiovanisce continuamente la pianta, che tarda molto ad ingrossare le molte radici, esponendole di più agli attacchi degli insetti.

Pomodori e Melanzane. — I pomodori a frutto grosso si coltivano specialmente nei mesi invernali. Così pure le melanzane. Nei mesi piovosi resiste solo il pomodoro piccolo a grappoli (selvatico), i cui frutti sono eccellenti anche per fare marmellate.

Ravanelli. — Tutte le specie e varietà di ravanelli, si possono produrre, specie nella stagione invernale, cioè nella stagione asciutta.

Angurie e Meloni. — Specialmente le Angurie, di cui esistono magnifiche varietà americane, si possono produrre molto presto in primavera. Nelle località semi-aride si seminano in buche profonde, ripiene di pezzi di cactus, in modo che possano in tale materiale trovare l'umidità necessaria colle loro radici. Così, anche senza irrigazione, si ottengono grosse angurie.

Granoturco dolce. — Un ortaggio eccellente — un vero alimento — è il granoturco dolce. Ve ne sono varietà coi grano di color bianco, varietà a grano nero, varietà a grano giallognolo. Ma anche il comune granoturco bianco, coltivato ora in grande scala anche in Somalia, è eccellente, raccolto ancor tenero (ed anche lattiginoso) e bollito. In Italia non si sa ancora utilizzare il granoturco. La polenta non è la migliore utilizzazione. Occorre conoscere come il Maiz sia usato in Messico — suo paese di origine.

Sarebbe bene un intercambio di agronomi tra l'Italia ed il Messico.

Manioca. — Vi sono varietà di Manioca dolce che producono — dopo appena 4-6 mesi dalla piantagione, che si fa per talea di semina — delle belle radici carnose di sapore squisito, cibo prediletto in tutti i paesi tropicali, dove è usato anche in luogo del pane. Anzi la manioca era il pane degli indigeni nell'epoca precolombiana.

Una di queste varietà è la « ña-está en-la-mesa », da me introdotta dal Brasile in Cuba, dove già vi erano molte varietà di Manioca commestibile. Ora ta-

le varietà, secondo quanto mi scrivono da Cuba, è preferita a tutte per la sua precocità e per la bontà delle sue radici feculente.

Anche la Manioca è poco conosciuta nelle nostre Colonie tropicali e merita maggiore attenzione.

Carote, Barbabietole e Finocchi. — Le carote crescono bene tutto l'anno anche in Somalia e così pure le barbabietole rosse da radice carnosa, ed i finocchi.

Bietole da foglia. — Le bietole da foglia o bietole a costa si ottengono bene nella stagione asciutta.

Asparagi. — Anche gli asparagi si possono produrre bene tutto l'anno in Somalia.

Gombo od Okra. — Un ortaggio poco conosciuto in Italia, sebbene molto apprezzato nell'Egeo, è il Gombo, Bamia od Okra (Hibiscus esclulentus). I frutti teneri ricchi di mucillagine, di questa malvacea si mangiano cotti in diversi modi. Ve ne sono diverse varietà selezionate negli Stati Uniti d'America. In Turchia è molto stimata la varietà detta del Sultano.

Nei paesi caldi di tutto il mondo tale ortaggio è molto stimato.

Igname. — (Dioscorea sp.). Un ortaggio tropicale poco conosciuto è l'Igname nelle sue diverse specie e varietà. Le varietà di ignami conosciute in Europa, non sono le migliori. Lo stesso succede con la Patata dolce. In Cuba ho coltivato una dozzina fra specie e varietà di Ignami. Ma ve ne sono molti ancora da studiare. Vi sono varietà di **Dioscorea Batatas** Decne., di **D. alata** L., e di **D. trifida, D. pentaphylla,** ecc.,

Se ne coltivano in tutti i paesi tropicali del mondo e molte crescono silvestri nelle Indie orientali, in Centro America e nelle Isole Filippine. Il Dipartimento di Agricoltura degli Stati Uniti d'America ne ha già riunito belle collezioni nelle sue Stazioni Sper.li di Portorico e Hawaii. Alcune di tali varietà sono eccellenti e producono rizomi anche di 3-4 Kg. l'uno.

Sebbene la grande quantità di fecola alimentare che producono non possa essere estratta facilmente a causa delle gomme mucillaginose che contengono, pur tuttavia si può fare una farina eccellente macinando le fettuccie disseccate di tali rizomi, che ordinariamente si consumano bolliti a fette come patate

Prezzemolo, Coriandolo, Basilico, Menta. — In fatto di erbe aromatiche, nei paesi caldi si possono coltivare menta, basilico, prezzemolo, origano, sedano; ma spesso gli indigeni preferiscono il coriandolo (Coriandrum sativum L.) e l'Aneto (Anethum graveolens, L.) e lo zenzero (Zingiber officinale, Roscoe).

Sanremo, 15 giugno 1935-XIII.

Mario Calvino

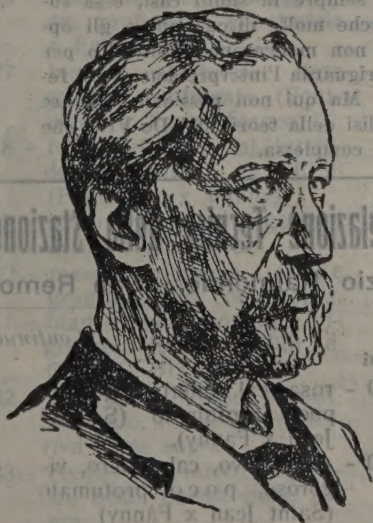
HUGO DE VRIES

Alcuni giornali recano in termini brevi la notizia della morte di Hugo De Vries avvenuta il 21 maggio ad Amsterdam. Dalla maggioranza dei periodici, salvo qualche lodevole eccezione, questa notizia è passata quasi inosservata, eppure ben altra considerazione merita il nome del De Vries.

Hugo de Vries nacque ad Haarlem in Olanda il 16 febbraio 1848 da una famiglia di studiosi e di teologi e suo padre ebbe eminenti posizioni nella vita politica del paese. Egli si laureò nel 1870 a Gottingen, con una dissertazione sull'influenza della temperatura sulle piante, lavoro per il quale venne premiato da detta Università con una medaglia d'oro. Ma per addentrarsi nell'affascinante e misterioso studio della fisiologia vegetale si dedicò prima alle discipline fisiche e chimiche ed a lui si debbono importanti studi sulla plasmolisi, sulla permeabilità, sul turgore del citoplasma, sulle pressioni osmostiche nell'interno delle cellule, pressioni che col suo metodo (il metodo plasmolitico) si possono misurare indirettamente. Con questi studi egli diede un notevole impulso a quella scienza fisico-chimica che era allora al suo sorgere.

Prese la libera docenza presso l'Università di Halle con una tesi « Sulla causa meccanica della distensione delle cellule » e venne nominato subito professore di fisiologia vegetale presso l'università di Amsterdam, università che egli non volle mai lasciare, nonostante le molte e lusinghiere offerte fattegli da università straniere e della quale divenne in seguito Rettore Magnifico.

Al De Vries si deve un lunga serie di lavori di genetica, che culminarono nella sua famosa **Teoria della mutazioni** da lui enunciata e divulgata in due celebri volumi usciti nel 1910 e 1903, dal titolo **Die Mutationstheorie.** Secondo questa teoria, basata su dati sperimentali, le nuove varietà hanno origine dalle forme preesistenti per variazioni improvvise, alle quali egli dette appunto il nome di **mutazioni.** Quasi sotto i nostri occhi, il tipo originario, che resta inalterato, dà origine a nuovi tipi. Questi possono apparire o isolati o in parecchi contemporaneamente.

Nel primo suo lavoro, che interessò tutto il mondo scientifico (**Sur l'origine expérimentale d'une nouvelle espèce vegetale**) il De Vries descrisse la prima

HUGO DE VRIES.

nuova forma (**mutante**) che era apparsa nelle coltivazioni di **Oenothera Lamarckiana** e che differiva dalla specie madre per un complesso di caratteri, trasmissibili costantemente nella discendenza per autofecondazione. Egli chiamò questa forma **O. gigas.** La stessa **O. Lamarckiana** diede poi luogo ad altri mutanti ancora, dimostrando, secondo de Vries, che in questa specie i pangeni (unità elementari nelle quali riesiederebbero i caratteri ereditari), sono in una condizione labile.

Questa teoria è in contrasto con il concetto così detto Darwiniano, a quell'epoca prevalente, che cioè la specie subisca un lento processo evolutivo dovuto a cause diverse e portante alla generazione di nuovi tipi.

Oltre a questi studi il De Vries (come anche il Correns e lo Tschermak, ma tutti all'insaputa l'uno dell'altro), riscoprì le famose leggi di Mendel sulla disgiunzione degli ibridi, enunciate dall'abate agostiniano Gregorio Mendel sino dal 1867 e poi ingiustamente obliate.

Molti furono i fautori entusiasti del De Vries e della sua teoria, ma, come succede sempre in simili casi, essa suscitò anche molte discussioni e gli oppositori non mancarono, sopratutto per quanto riguarda l'interpretazione dei fenomeni. Ma qui non possiamo entrare nell'analisi della teoria del De Vries che è molto complessa.

Oggi a noi è riservato il compito di onorare la memoria dell'Uomo, al quale bisogna riconoscere il merito grandissimo di avere messo in luce una grande quantità di fenomeni che avvengono nella vita dei vegetali e di avere molto contribuito alla creazione di quella moderna scienza che è la genetica, che studia l'origine delle forme degli organismi viventi animali e vegetali e che ha grandissima importanza nel campo zootecnico e vegetale, per la creazione di nuove varietà e per il loro miglioramento.

La Stazione Sperimentale di Sanremo si associa al compianto mondiale per la perdita di tanto illustre Uomo che ha altamente onorato gli studi e che ha dedicato tutta la sua attività al progresso della Scienza.

Nestore Di Paro
(On. Dott. Ernesto Parodi)

Relazione Tecnica della Stazione Sperimentale di Floricoltura

« Orazio Raimondo » San Remo - relativa all'anno 1934 - XIII

(Continuazione).

Garofani

G. 3189 - rosa, cal. intero, vigoroso, poco profumato (Saint Jean x Fanny).

G. 3190 - rosso vivo, cal. intero, vigoroso, poco profumato (Saint Jean x Fanny)

G. 3191 - rosa, semi-scempio, media vigorosità

G. 3192 - rosso fuoco, scoppione media vigorosità

G. 3193 - rosso fuoco, cal. intero media vigorosità

G. 3194 - bianco puro, cal. Intero, media vigorosità

G. 3195 - rosso fuoco, cal. intero, bellissimo, media vigorosità

G. 3196 - rosso salmone, scoppione, media vigorosità

G. 3197 - rosso vellutato, cal. intero, media vigorosità (Fontmèrle x Mrs. A. J. Cobb.)

G. 3198 - rosa salmone, semi-doppio, deriva dall'ibr. n. 6168 G.011 x G. 150)

G. 3199 - rosso cal. intero, scuro, deriva da seme di Engelmann

G. 3200 - bianco puro, scoppione vigoroso, (Janet x Fanny)

G. 3201 - rosso fuoco, cal. intero, vigoroso, deriva dall'ibridazione n. 6144 (Prof. M. Mariani x rosso intenso Aicardi)

G. 3202 - rosa, calice intero, media vigorosità, bellissimo, deriva da seme di Mrs. A. J. Cobb.

G. 3203 - rosso scoppione, fiore grande, media vigorosità bellissimo, deriva da seme di Mrs A. J. Cobb.

G. 3203 - rosso scoppione, fiore grande, media vigorosità, deriva da miscuglio
G. 3204 - rosso scuro, scoppione vigoroso, deriva da miscuglio
G. 3205 - rosso scuro, cal. intero, bellissimo (Prof. M. Mariani x Mrs. A. J. Cobb.).
G. 3206 - rosso salmone, scoppione. (Saint Jean x Fanny rosa).
G. 3207 - rosa, cal. intero, bellissimo (G .436 x Radiolette)
G. 3208 - rosso, scoppione, media vigorosità; deriva dall'ibr. n. 6135 (Fontmèrle x giallo Aicardi).
G. 3209 - rosso, cal. intero, fiore piccolo; deriva dall'ibridazione n. 6135 (Fontmèrle x giallo iAcardi)
G. 3210 - rosso viola, scoppione deriva dall'ibr. n. 6135 (Fontmerle x giallo Aicardi).
G. 3211 - rosso vellutato, scoppione, vigoroso, deriva dall'ibridazione n. 6135 (Fontmèrle giallo Aicardi)
G. 3212 - rosa, cal. intero, scempio, vigoroso; deriva dall'ibr. n. 6157 (Giovinezza x G. 439)
G. 3213 - rosso, cal. intero, scempio, vellutato, molto bello. Fontmèrle x Mrs. A. J. Cobb.
G. 3214 - tipo Giovinezza, cal. intero (Fontmèrle x Mrs. A. J. Cobb).
G. 3215 - rosso vellutato scuro, cal. intero, bellissimo (Fontmèrle x Mrs. A. J. Cobb).
G. 3217 - rosso fuoco, cal. intero, petali rotondi (Fontmèrle x Americano)
G. 3218 - rosso viola, scoppione, striato di viola (Fontmèrle x Americano)
G. 3219 - rosso vellutato, cal. intero, Fontmèrle x Americano)
G. 3220 - rosso salmone, media vigorosità, cal. intero, deriva dall' ibridazione n. 6142 (Prof. M. Mariani x Fanny)
G. 3221 - rosa chiaro (Aline) scoppione, fiore grande, vigoroso; deriva come sopra.
G. 3222 - rosa (Aline), scoppione, vigoroso, deriva come sopra.
G. 3223 - rosso vinato, cal. intero, deriva da seme di Giovinezza.
G. 3224 - bianco scoppione, vigoroso (Fontmèrle x Fanny)
G. 3225 - rosso vellutato, cal. intero (Fontmèrle x Fanny bianco).
G. 3226 - rosa, cal. intero, fiore grande, profumato (Fontmèrle x Fanny bianco)
G. 3227 - bianco, cal. intero, fiore grande, profumato (Fontmèrle x Fanny bianco)
G. 3228 - rosso vellutato, cal. intero, deriva dall'ibr. n. 6136 (Fontmèrle x Fanny)
G. 3229 - rosso vellutato, vigoroso, deriva come sopra.
G. 3230 - rosso scoppione, fiore grande, deriva come sopra.
G. 3231 - bianco puro, scoppione, vigoroso, deriva dall'ibr. n. 6168 (G. 011 x G. 450)
G. 3232 - rosa centro rosso, vigoroso, bello, calice intero, deriva come sopra.
G. 3233 - crema, cal. intero, vigoroso, bello, deriva come sopra
G. 3234 - bianco crema, bello, vigoroso, scoppione, deriva come sopra.
G. 3235 - bianco puro, cal. intero, profumato, poco vigoroso (Fontmèrle x Fanny bianco)
G. 3236 - vinato, cal. intero, vigoroso. bello, deriva dall'ibr. n. 6136 (Fontmèrle x Fanny)
G. 3237 - rosso scuro, scoppione, vigoroso; deriva come sopra.
G. 3238 - rosso vivo salmone, cal. intero, rimane basso; deriva come sopra

G. 3239 - rosso scuro, cal. intero, stelo forte (Fontmèrle x x Americano)
G. 3240 - rosa chiaro, cal. intero, deriva dall'ibr. n. 6133 (Fontmèrle x Duca Abruzzi)
G. 3241 - rosso fuoco, cal. intero, bello (Fontmèrle x Mrs A. J. Cobb)
G. 3242 - rosa (Fanny), calice intero, bellissimo vigoroso, deriva dall'ibridazione n. 6165 (G. 347 x G. 011)

Come vedesi, di varietà nuove di Garofani ne abbiamo ottenute nel 1934 un bel numero.

Le stiamo ora propagando e le metteremo presto a disposizione dei coltivatori.

ALTRE PIANTE DA FIORE. — Dal National Botanic Garden di Kirstenbosch, Capo di Buona Speranza (Africa del Sud), abbiamo introdotto diversi semi di piante interessanti. Fra le piante nate da questi semi citeremo le seguenti: *Erica Bowieana, Ficus capensis, Felicia Bergeriana, Solanum coccineum, Mesembrianthemum maximum, Richardia albo-maculata, R. Rehmannii; R. Elliottiana.*

Interessantissime sono le piante nate da semi introdotti da noi dall'Australia occidentale. Citerò le principali.

Phymatocarpus spartiflorus (Mirtacee) arbusto dai fiori rosa carnicino. adatti per fiore reciso.

Regelia grandiflora - splendido arbusto dai fiori rossi, molto decorativo;

Melaleuca fulgens - dai grandi fiori rossi.

Melaleuca radula - arbusto decorativo dai fiori color lavandula.

Oxylobium ellipticum (Leguminose) - arbusto a fiore giallo, molto decorativo.

Kunzea recurva (Mirtacee) - piccolo arbusto dai fiori rosa.

Kunzea sericea, arbusto molto fiorifero, fiori rossi.

Leschenaultia biloba (Goodeniee) - arbusto molto bello, dai fiori azzurri.

Anigozanthos Manglesii (Haemodoraceae) - arbusto popolare dai fiori rossi e verdi.

Eucalyptus Steedmanii - piccolo albero ornamentale dai fiori gialli, eleganti.

Eucalyptus angulosa var. robusta - piccolo albero dai fiori grandi color rosa.

Eucalyptus sepulcralis var. erecta - splendido, dai fiori giallo limone, grandi.

Eucalyptus caesia, sempre in fiore.

Eucalyptus erythronema - fiori rossi.

Eucalyptus erythrocorys - fiori giallognoli.

Eucalyptus forestania - fiori giallo oro.

Eucalyptus grossa - fiori abbondanti giallo oro, tutto l'anno.

Acacia denticulosa - una delle più belle Acacie, dai grossi fiori gialli.

Ma la più interessante introduzione, da noi fatta, è costituita dalle tre specie di *Chamaelaucium*: *Ch. rubrum; Ch. ciliatum;* e *Ch. uncinatum.*

(Abbiamo anche importato seme di *Ch. megapetalum,* ma non è nato).

I Chamaelaucium sono Mirtacee australiane, molto fiorifere e decorative. I fiori recisi si conservano molto tempo. Possono perciò presentare notevoli possibilità per le nostre coltivazioni industriali.

Lavandula dentata, L. — Fin dall'inizio dei nostri lavori nel 1925 abbiamo notato nel Giardino Hanbury della Mortola, che è stato ed è sempre il principale Giardino Sperimentale della nostra regione, questa specie di Lavandula, che fiorisce tutto l'anno, e specialmente nell'inverno.

Abbiamo propagato in grande scala tale Lavandula e l'abbiamo diffusa nei giardini, consigliandone la coltivazione, sia come pianta da « bordura », sia per aiuole.

Ma ora tale pianta si sta affermando come idonea ad essere coltivata per il fiore reciso da esportarsi in inverno e viene ad aumentare ed a diversificare le nostre produzioni floreali.

Ecco una nuova applicazione di una pianta vecchia.

Ananassi. — Abbiamo introdotto dalla Florida un certo numero di talee di Ananassi (Ananas sativus) delle tre migliori varietà: « Red Spanish »; « Smooth Cayenne » e « Porto Rico ». Desideriamo sperimentarne la coltivazione in serra.

Burseracee. — Diverse specie di Burseracee di importanza economica dovrebbero riuscire bene in qualche zona delle nostre Colonie dell'Africa Orientale e per questo abbiamo cercato di avere semi di alcune di esse dall'America tropicale.

La prima Burseracea da noi introdotta è stata il *Linaloe di Messico* (*Elaphrium aleoxylon,* Schiede). Si tratta di un piccolo albero delle foreste del Messico, dal frutto e dal legno del quale si estrae per distillazione un olio essenziale molto apprezzato in profumeria.

In Messico, con metodi di distillazione primitivi, dal legno ridotto a pezzetti si ricava dall'1,5 al 2 % di essenza detta di Linaloe, che ha sempre un prezzo elevato.

Fin dal 1926 importammo dal Messico un po' di seme (*) del quale spedimmo la maggior parte in Somalia ed alcuni di tali semi li inviammo al Prof. Cavara, Direttore del R. Orto Botanico di Napoli. I pochi semi da noi seminati non germinarono e nemmeno germinarono quelli inviati in Somalia ed a Napoli.

Quest'anno fummo più fortunati e potemmo allevare un bell'esemplare dalla semina fatta.

Contiamo di propagare per talea questo esemplare, nel mentre attendiamo dal Messico nuovi invii di seme.

(*) Vedi « Costa Azzurra Agricola Floreale » - Marzo 1926.

Occorre « provare e riprovare, nè disperare mai ».

Propagazione agamica della Eucommia ulmoides. — Quest'albero, originario della Cina, ha richiamato nuovamente l'attenzione degli studiosi non più come pianta da caucciù, ma come pianta da guttaperca. E' merito degli scienziati russi moderni se si è trovato modo di utilizzare praticamente quest'interessante albero, che in Italia fu studiato nel 1921 dal giovane botanico Dr. Raffaele Vernuccio nella sua tesi di Laurea nella R. Università di Roma.

Il Dr. Vernuccio non potè proseguire i suoi studi sull'utilizzazione di tale pianta perchè morì ancor giovane.

La nostra Stazione Sperimentale ha il merito di aver trovato un sistema nuovo di propagazione rapida dell'*Eucommia ulmoides* per mezzo di talea di radice.

Il sistema suggerito da A. Purpus e citato nell'opera dell'Engler « Die natürlichen Planzenfamilien » Vol. XVIII — pag. 350, II edizione » che consiste nell'usare talee semi-lignificate, è risultato meno sicuro e rapido che il sistema per talea di radice, da noi ideato, in vista del fatto di aver veduto nel R. Orto Botanico di Roma e nel Giardino Hanbury della Mortola (Ventimiglia) che le radici di tale albero, attorno al piede dello stesso, davano origine a rampolli.

Abbiamo ora delle vasate bellissime di talee di radici di *Eucommia,* tutte bene germogliate, cosicchè potremo presto produrre molti di questi alberi.

Nella nostra « Pubblicazione N. 2 » diamo maggiori notizie sull'*Eucommia ulmoides,* come pure nel nostro primo articoletto pubblicato nella « Costa Azzurra Agricola Floreale » del Maggio 1934, pag. 126.

Esperimenti con Concime Flora. — La Ditta Lorenzo Dufour di Genova concessionaria della vendita del Concime italiano « Flora », ce ne inviò diverse scatole, perchè lo sperimentas-

simo nelle piante da fiore ed in quelle ornamentali.

Il concime completo Flora è fabbricato dalla S. A. Montecatini ed è interamente solubile in acqua.

Contiene gli elementi fertilizzanti seguenti:

Azoto 17 %
Anidride fosforica 26 %
Ossido potassico 22,5 %

Lo abbiamo usato in soluzione al 2 per mille per concimare le piante in vaso, ottenendo sempre buoni risultati.

Tale concime interamente solubile merita di essere conosciuto di più da parte dei floriculttori e degli amatori.

Specialmente i nostri orticultori, che fanno gran uso di concimi liquidi, cioè di acqua in cui mettono a macerare concimi organici ed a sciogliere concimi minerali più o meno solubili — avranno migliori risultati ad usare questo concime completamente solubile e molto ricco di elementi fertilizzanti.

Bella vasata di talee di radice di *Eucommia ulmoides*, piantata il 7 ottobre e fotografata il 31 dicembre 1934.

Esperimenti sull'azione dei concimi magnesiaci. — Abbiamo fatto diversi

esperimenti per studiare l'azione dei concimi magnesiaci nelle colture floreali. Nelle rose in piena terra ebbimo buoni risultati con concimazioni a base di « fosfato ammonico - magnesiaco » che fu somministrato in ragione di gr. 100-150 per pianta. Anche il fosfato bimagnesiaco in ragione di gr. 50 per pianta diede buoni risultati.

Nei garofani le esperienze si fecero in vaso; ma essendosi adoperato del terriccio di letame, l'effetto dei concimi magnesiaci è stato finora poco evidente. Le piante coltivate in vaso hanno finora fiorito poco. Ripeteremo l'esperimento usando sabbia, invece che terriccio di letame.

Sull'*Euphorbia fulgens* e sulla *Poinsettia pulcherrima* il fosfato bimagnesiaco diede buoni risultati, inquantochè le piante trattate conservarono più a lungo le foglie di quelle non trattate ed ebbero anche uno sviluppo maggiore. I fiori risultarono di colorazione più intensa.

Riproduco la relazione del Perito orticolo Leopoldo Cioni, al quale avevo affidato tale esperimento:

« Le esperienze sulla concimazione con il fosfato bimagnesiaco sono state condotte su piante di *Euphorbia fulgens* e *Poinsettia pulcherrima* allo scopo di ritardare la caduta delle foglie di dette piante durante il tempo della fioritura.

Tanto le « Euphorbia » quanto le « Poinsettia » sono state invasate in vasi da cm. 12.

Il concime è stato mischiato al terriccio avanti l'invasatura.

Le piante erano tutte della stessa forza e dopo invasate sono state messe in serra fredda.

I vasi sono stati progressivamente numerati nel modo sotto indicato.

Ogni vaso conteneva un Kg. e mezzo di terra.

N.	Vasi	Pianta trattata	Concime dato	Risultati
1	3	Poinsettia pulcherrima	gr 3 di fosfato biammonico	A favore del concime
2	2	» »	Nessuno. Testimonio al n. 1	
3	3	Poinsettia pulcherrima	gr. 5 di fosfato bimagnesiaco	A favore del concime, ancora superiore al n. 1
4	2	» »	Nessuno. Testimonio al n. 3	
5	3	Euphorbia fulgens	gr. 3 di fosfato bimagnesiaco	A favore del concime
6	2	» »	Nessuno. Testimonio al n. 5	
7	3	» »	gr. 5 di fosfato bimagnesiaco	A favore del concime, anche superiore al n. 5
8	2	» »	Nessuno. Testimonio al n. 7	

Le piante che ricevettero il fosfato bimagnesiaco, si svilupparono meglio, specie quelle che ne ebbero 5 grammi per vaso. Il colore delle foglie era più verde e si mantenne tale per un tempo maggiore che nelle piante lasciate senza concime, come controllo. Le piante trattate perdettero le foglie molto più tardi di quelle non trattate. Esperimenti fatti col fosfato biammonico non diedero questo risultato.

Come vedesi, i concimi magnesiaci agiscono anche sulla clorofilla ed impediscono l'anticipata caduta delle foglie delle due più belle euforbiacee coltivate per i loro fiori.

Esperimenti con dadi compressi di

torba arricchita. — Il Delegato di Germania presso l'Istituto Internazionale di Agricoltura ci inviò un campione di dadi compressi di torba, preparati da una ditta tedesca. Tale concime a base di torba contiene — in piccola dose — tutti i sali necessari per la vita delle piante e costituisce un concime completo. I dadi si mettono in acqua in ragione di 25 dadi (circa ½ Kg.) per 3-4 litri di acqua. Dopo qualche ora si disfanno. Allora si mescolano con la terra — per ogni parte di concime 4 o 5 di terra — e si ottiene così la terra per i vasi.

Per le coltivazioni floreali in piena terra si usano 25-50 dadi per mq. sempre spappolandoli prima in acqua.

Con i dadi inviatici abbiamo fatto un esperimento su *Poinsettia pulcherrima,* coltivata in vaso, e le piante concimate son cresciute di più e meglio che le piante lasciate per testimoni, ossia per confronto.

Le foglie erano più verdi ed i fiori erano maggiormente sviluppati. Abbiamo anche provato tali dadi per concimare dei gerani edera, che presto dimostrarono di approfittare molto del concime. Infatti le loro foglie divennero di un bel colore verde intenso e le piante si svilupparono di più di quelle lasciate per confronto.

Da tutto l'insieme si deduce che i dati di torba compressa ed arricchita di sostanze fertilizzanti costituiscono un indovinato nuovo concime, destinato ad essere bene accolto dal pubblico per la sua efficacia.

E' da augurarsi che anche in Italia, dove abbondano le torbe ed i terreni torbosi, si cerchi di produrre qualche cosa di simile.

Esperimenti con insetticidi. — Abbiamo cominciato a sperimentare il Solfato di nicotina ed il « Monital », prodotti dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato. Abbiamo anche sperimentato la polvere insetticida di tabacco della stessa Amministrazione.

Il solfato di nicotina in dosi che variano da gr. 60 a 150 per cento litri di acqua risultò molto efficace per combattere gli afidi delle rose ed i tripsidi dei garofani.

Il « Monital » ha dato buoni risultati usato in ragione di 750 gr. per 100 litri di acqua contro gli insetti che danneggiano le rose ed i garofani. Nei periodi di forti calori è efficace anche a dosi minori, potendosi arrivare al mezzo per cento. La polvere insetticida a base di tabacco si è dimostrata efficace contro gli afidi in generale.

Usammo e stiamo usando, con ottimi risultati, il Pirox, che è una polvere insetticida ed anticrittogamica preparata dalla Ditta J. F. Amonn di Bolzano. Tale insetticida polverulento si somministra con le comuni solforatrici.

Ricevemmo la visita del Dottor R. Maag, proprietario della Fabbrica di Prodotti Chimici Agricoli di Dielsdorf-Zurich (Svizzera), che ci lasciò diversi barattoli dei suoi insetticidi: *Flux Maag,* insetticida speciale per combattere il pidocchio sanguigno e le cocciniglie, gli acari, ecc., il *Para Maag,* olio di paraffina emulsionato per combattere le cocciniglie — ed altri insetticidi, tutti seriamente studiati e la cui efficacia potemmo provare.

Dalla Società « Botalia », reparto agricolo della « Co-Fa » di Milano, ebbimo diversi altri prodotti per sperimentarli, fra i quali il « *Solbar* » — un preparato a base di polisolfuri di bario per combattere i parassiti vegetali ed animali nella frutticoltura, orticoltura e floricoltura. Tale preparato dovrebbe essere molto efficace per difendere le rose dal mal bianco delle foglie, usandolo in soluzione all'1 %. Ci ripromettiamo di fare esperimenti in grande scala nel nostro roseto nella ventura primavera.

Abbiamo anche sperimentato con ottimi risultati una soluzione saponosa d'acido salicilico consigliata dal Prof. Della Beffa per combattere la « *Sphaerotheca pannosa* » delle rose. Per preparare tale soluzione si sciol-

gono prima 200 grammi di sapone comune in 10 litri di acqua e, separatamente, 10 grammi di acido salicilico in 100 grammi di alcool denaturato, poi si mescolano le due soluzioni fino ad ottenerne una omogenea con cui si irrorano le foglie delle piante.

Tale soluzione uccide anche gli afidi.

Questo liquido insetticida ed anticrittogamico risulta abbastanza economico, se si compra l'acido salicilico dai grossisti poichè, tale prodotto costa circa L. 30 al Kg.

Di fronte ai molti insetticidi efficaci, che sono in commercio, il problema da risolvere dal punto di vista pratico è quello economico. Occorre consigliare un prodotto, che, pur avendo l'efficacia dei migliori insetticidi, costi meno e non danneggi minimamente le piante. A tale scopo lavorano anche i tecnici del Monopolio dello Stato ed il « Monital », che nel periodo dei calori estivi si può usare con esito in soluzione al mezzo per cento, verrebbe ad essere l'insetticida liquido più economico, costando circa 4 lire all'ettolitro. Occorre ora vedere, se si può usare, con quella frequenza che è necessaria, nella lotta contro il Thrips del garofano, senza intaccare lo strato cereo che riveste le sue foglie ed il suo stelo, perchè, intaccandolo, la pianta si indebolisce.

La serra di Pellicola 3i. — Abbiamo comprato dalla Cartiera di Ormea la piccola serra che espose nella II Mostra Nazionale di Floricoltura di Sanremo e l'abbiamo installata nel nostro Giardino Sperimentale, destinandola alle piante grasse.

Abbiamo notato che il tipo nuovo di pellicola 3i per serre chiamato N. 13 e sempre da mm. 0,32 e da 400 grs. per mq. è ottimo sotto ogni riguardo.

Il problema principale da risolvere nel costruire le vetrine di pellicola 3i consiste nel fissare bene la pellicola al legno. Speriamo che tale problema si possa risolvere, perchè vi sarebbe vantaggio a usare la pellicola 3i in luogo del vetro, dato che essa è trasparente ai raggi ultravioletti, leggera e a prova di grandine.

(*continua*)

IL CRISANTEMO

IL CALENDARIO DEL CRISANTEMISTA

GENNAIO. - Tenere sempre riparate dai freddi le giovani piantine provenienti dalle semine eseguite in autunno inoltrato, possibilmente in ambiente asciutto, con una temperatura da 12° a 15°. Tenere queste piantine il più possibile vicino ai vetri per evitare che filino.

Iniziare la formazione di botture, specie se si devono ottenere piante ad alberello o seguire altro speciale genere di coltura. Le botture si fanno in serra, vicino ai vetri oppure entro cassone caldo. Curare la pulizia dei locali ove sono collocate le piante destinate alla formazione dei getti o delle botture; sopratutto aereare nelle giornate di bel tempo ed evitare che una eccessiva umidità sia causa di muffe o altre malattie. Fare irrorazioni con insetticidi e anticrittogamici, nel caso che esse attacchino le piante.

Curare che siano efficienti i ripari predisposti per la protezione delle piante che hanno fiorito e che sono in piena terra. Sopratutto, dopo il taglio dei rami che hanno portato il fiore, proteggerle contro le grandi gelate, coprendole con paglia, foglie secche, o stallatico.

FEBBRAIO. - Curare sempre i ripari delle piante entro i locali e all'aperto.

Preparare talee entro cassone o in serra.

Si può anche cominciare la moltiplicazione per divisione dei cespi, ma bisogna aver cura di mettere poi le piante in ambiente caldo, onde favorire l'attecchimento delle radici.

Curare le piante malate con irrorazioni, polverizzazioni. Verso la fine del mese, se è possibile, si possono portare in ambiente riparato le vecchie piante perchè emettano più presto i nuovi getti, ciò in relazione anche all'epoca in cui si intende procedere alla divisione dei cespi o alla preparazione delle talee.

MARZO. - Curare l'invasatura adatta delle piantine provenienti da semina autunnale e di quelle provenienti dalle botture fatte in gennaio-febbraio.

Si può eseguire la semina entro cassone o serra.

Continuare o iniziare la moltiplicazione per divisione dei cespi e per botture. Questo è il mese più adatto per queste operazioni, specie se si vogliono piante di sviluppo medio. Se lo sviluppo delle piantine ottenute dalle botture fatte in gennaio e febbraio lo consente, si può procedere alla prima smozzatura.

Curare che insetti o muffe non attacchino le giovani piante.

Tenere sempre pronti e ben puliti i vasi che dovranno ospitare le piantine.

Nel caso si vogliano mettere piante in piena terra, bisogna preparare e concimare il terreno che le ospiterà.

Preparare le varie mescolanze di terricci per le colture in vaso.

Aereare nelle giornate di sole le serre, i cassoni, ecc. ad eccezione di quei locali ove si trovano talee in via di radicamento.

APRILE. - Si può continuare nella semina dei crisantemi e curare le piantine nate da semine precedenti, siano esse ancora in cassette o in vaso.

Continuare nella moltiplicazione dei crisantemi per divisione dei cespi e per talee.

Graduare sempre le invasature a se-

conda dello sviluppo raggiunto dalle piante.

Combattere malattie ed insetti.

Eseguire la prima smozzatura per le piante che hanno già raggiunto uno sviluppo adatto.

Ombreggiare, specie nelle ore di gran sole, le piante di recente invasatura, o in via di radicamento.

MAGGIO. - Si possono ancora fare talee, colle cime delle piante che si smozzano. Anche in questo mese le talee radicano facilmente e si prestano per ottenere piante a portamento nano, uniflore o multiflore.

Curare le invasature. Le piante, a seconda del loro sviluppo, si possono mettere in vasi da cm. 8-12, oppure da questi in altri da cm. 14-16.

GIUGNO. - Nella prima quindicina del mese si possono smozzare per la seconda volta le piante che ne hanno bisogno.

Si può eseguire la invasatura passando le piante da vasi di cm. 8-12 in vasi da cm. 14-16.

Combattere con solfato di ferro le forme di clorosi che si verificano qualora i drenaggi non siano stati curati con diligenza.

Non desistere mai dalla lotta contro tutte le cause che sono di danno al crisantemo.

Se si voglioni piante uniflore a sviluppo ridotto, si possono ancora far radicare delle talee, ma bisogna curare sopratutto che non risentano mai mancanza di umidità.

In questo mese, come nei successivi, si dovranno praticare per le piante che sono in piena terra continue zappettature per togliere le cattive erbe e per mantenere un giusto grado di umidità nel terreno.

I mesi di giugno e i tre successivi sono i più caldi e perciò bisogna badare che gli innaffi vengano fatti puntualmente ed in quantità adeguata al bisogno delle piante. Sopratutto le piante in vaso richiedono umidità costante, ma non eccessiva. Un gran segreto per ottenere il migliore dei risultati è quello di non lasciar neppure menomamente soffrire le piante per mancanza di acqua.

LUGLIO. - Procedere ad un'altra smozzatura delle piante a seconda del loro sviluppo e della forma che si intende dare loro.

Nuova invasatura in vasi da cm. 18-20, e cm. 22-24. Curare i ripari dal sole troppo forte, e i sostegni alle piante più sviluppate.

In questo mese gli insetti si moltiplicano in maniera fortissima e conviene aumentare le irrorazioni e le polverizzazioni con insetticidi.

Asportare tutti i getti che non si vogliono o non conviene conservare.

AGOSTO. - Procedere all'ultima invasatura qualora non sia stata ancor praticata.

Dopo l'apparizione delle prime radici si possono cominciare gli innaffi con sostanze nutrienti e ripeterle ogni 8-10 giorni. Questi innaffi si continuano anche nei mesi venturi, sino alla fioritura, secondo quanto abbiamo detto nel capitolo che tratta delle concimazioni.

Mai desistere dal combattere gli insetti e le malattie. Praticare il top-dressing, cioè la colmatura dei vasi con terriccio od altro materiale sostanzioso e nutriente (vedi capitolo precedente).

SETTEMBRE. - Continuare per tutto il mese (2-3 volte la settimana), gli innaffi cogli ingrassi liquidi. In questo mese si presentano i bottoni corona e anche il bottone terminale in parecchie varietà. Bisogna aver cura, nella soppressione dei bottoni superflui e che non si vogliono perciò conservare, di non danneggiare menomamente quello che si destina a fiore.

Sopprimere senza pietà tutti i ra-

mi inutili, e tutti i getti che crescono lungo il fusto.

Curare i sostegni; se si può, metterne uno per ogni ramo a fiore.

Ottobre. - Somministrare gli ingrassi liquidi sino all'apparizione dei primi petali; lottare sempre contro gli insetti e le malattie. E' questo un mese in cui tornano ad apparire le larve di molti insetti, molto pericolosi in quanto i danni che essi possono arrecare, sono irreparabili. Curare maggiormente i sostegni, poichè il vento e le intemperie, che sono assai frequenti durante questo mese, possono stroncare molti rami, specie se colpiti e danneggiati dalle larve di qualche insetto.

Non desistere dall'asportare tutti i getti che in questo mese crescono facilmente lungo il fusto.

Novembre. - Interrompere gli innaffi all'ingrasso liquido e riparare le piante che sono in fiore, in qualche ambiente. Se sono in piena terra si possono collocare in vaso, avendo cura di non ledere le radici. In caso contrario, è opportuno riparare le radici dalle intemperie con stuoie, cartoni asfaltati, etc. Le pioggie troppo frequenti danneggiano facilmente i fiori, che finiscono per marcire.

Le piante i cui fiori si vogliono conservare per ottenere del seme, è opportuno siano collocate in serra o in ambiente riparato, possibilmente vicino a vetri, curandone l'aereazione e l'umidità.

Queste norme sono per l'Italia del Nord e Centrale. In Riviera, Italia Meridionale ed Isole si fa a meno di tanti ripari, ad eccezione dei fiori destinati a produrre seme.

Dicembre. - In questo mese nulla di importante da fare.

Si raccoglie il seme, si preparano i ripari per le piante che si destinano alla formazione dei nuovi getti per l'anno venturo, badando a tener bene distinti il numero o la varietà.

Appena raccolto il seme, si può procedere alla sua semina, in vasi o cassette, adoperando terreno soffice, poroso, etc. Si mettono i vasi o le cassette in serra o sotto cassone. Per le piante in piena terra, dopo il taglio dei rami che hanno fiorito, si copre il terreno con paglia, o foglie secche, o stallatico fresco, per ripararle dai geli.

Dr. A. Saccol.

TRA PIANTE E FIORI

FURCRAEA BEDINGHAUSII, C. Koch. Nel giardino del Castello Devachan di Sanremo ha fiorito nell'aprile maggio di quest'anno un magnifico e grande esemplare di questa Agavoidèa del Messico. Si tratta di una pianta dal fusto alto circa tre metri, che con lo scapo fiorale raggiunse circa 10 metri di altezza. E' strano che alcuni trattatisti scrivano che una simile specie ha un tronco di soli tre piedi (90 cm.) e che non produce semi, bensì bulbilli, mentre l'esemplare del Castello Devachan sta producendo ora frutti (capsule) ripieni di semi.

FURCRAEA BEDINGHAUSII

Pubblichiamo una fotografia di tale **Furcraea.**

Anche alla Mortola, nel Giardino Hanbury, ha fiorito quest'anno un bell'esemplare di questa specie. Ci scrive il signor cav. Maurizio Lorenzi, Segretario di tale Giardino, che la sola infiorescenza misura circa 4 metri ed ha prodotto capsule con semi ed anche bulbilli.

PHOENIX PUSILLA, Gaertn. (P. farinifera, Roxbg.) — Di questa bella palma nana cespugliosa esiste, nel Giardino Municipale di Corso Cavallotti a San Remo, un magnifico esemplare, che fu ivi piantato per interessamento del Cav. uff. Louis Isnart, il benemerito fondatore dei vivai della Società Fondiaria Lionese di Ospedaletti, al quale l'orticoltura nostra deve molti progressi.

PHOENIX PUSILLA Gaertn. nel Parco Municipale di Corso Cavallotti in Sanremo.

Scrive il De Noter che questa Phoenix è una specie subacaule, di 1 a 2 metri di altezza, a tronco enorme, che può raggiungere il diametro di un metro e più, con portamento simile a quello della **Ph. canariensis.** Ha fronde numerose, a pinnule irregolari d'un verde carico, graziosamente incurvate. Il suo paese di origine è l'India Orientale, dove cresce spontanea nelle depressioni delle pianure. Si tratta di una pianta gigantesca, che richiede terreno ricco ed abbondanti irrigazioni nell'estate.

Narra il De Noter che egli ne misurò un cespuglio nel Giardino Sperimentale di Algeri, che occupava 12 metri di diametro.

Fu chiamata **Ph. farinifera,** perchè dal suo tronco gli Indiani ricavano una specie di «Arrow-root», ossia di fecola alimentare o farina.

Noi abbiamo dato la preferenza al nome di **pusilla,** perchè Gaertner così l'ha chiamata prima del Roxburg. Altro sinonimo è quello di **Ph. Loureirii.**

PHOENIX RECLINATA, Jacq. — (Sinonimi: **Ph. leonensis** Lodd., **Ph. senegalensis,** Hort; **Ph. spinosa,** Schum. et Thom.; **Ph. sanzibariensis** Hort).

Secondo The Standard Cyclopedia of

Horticulture del Bailey e gli specialisti americani Wilhelm Miller, Jared G. Smith et N. Taylor, alla specie **Ph. reclinata, Jacq.** — nome che ha la priorità — debbono riferirsi come sinonimi i nomi botanici su citati.

Il meraviglioso gruppo di **Phoenix leonensis** della Villa Francesca sul Corso Cavallotti di Sanremo — una delle palme più belle della nostra Riviera — da alcuni creduta **Ph. farinifera**, dovrebbe adunque, secondo la nomenclatura moderna, chiamarsi **Phoenix reclinata, Jacq.**

Gruppo di PHOENIX RECLINATA della Villa Francesca di Sanremo.

UNA MAGNIFICA BIGNONIACEA AD IMPERIA. — Rimpetto alla Stazione ferroviaria di Porto Maurizio, v'è un bel tratto del grande muraglione, che sostiene il soprastante piazzale dei lecci, coperto da un grande esemplare di una Bignoniacea del Messico, il cui nome botanico è **Phaedranthus buccinatorius** Miers. (Sinon.: **Bignonia cherere Aubl.**).

Tale bellissima pianta rampicante è tutta fiorita e richiama l'attenzione per la bellezza dei suoi grandi fiori rossi tubulosi con sfumature aranciate e giallognole nella gola.

Circa questa Bignoniacea si legge nel-l'**Hortus Mortolensis** che è uno dei più bei rampicanti coltivati in Riviera, che fiorisce specialmente in primavera ed e-state, ma non dà frutto da noi, mentre lo dà in Sicilia, da dove si potrebbero avere semi. Si propaga bene anche per margotta e propaggine e per talea di radice, come scrive il Sauvaigo.

Mario Calvino

Notiziario di Floricoltura estera

PISELLI ODOROSI ED ACQUA. — Bull. bim. 171 (1934) della Stazione Agr. dell'Ohio. Osservazioni fatte sopra piselli odorosi coltivati in serra, in aiuole di 25 mq. che si annaffiavano ogni settimana con litri 37-74-111 e 148 di acqua rispettivamente. I tralci ed i peduncoli floreali più lunghi vennero dati dalle piante che ricevevano settimanalmente litri 148 d'acqua. Poichè il prezzo di vendita di questi fiori recisi è tanto più alto quanto più lunghi sono i loro peduncoli, è raccomandabile quella più alta quota d'annaffiamento. Risultati simili furono ottenuti con Bocca di leone o Antirrino e con Crisantemi.

CONSERVAZIONE DEI RIZOMI DI GLADIOLI IN MAGAZZINO. — Circ. 333 (1934) della Stazione agraria del New Jersey. È una descrizione pratica del modo di combattere il punteruolo dei rizomi di gladioli conservati in magazzino, usando fumigazioni e rapide immersioni dei rizomi in soluzioni insetticide.

CRISANTEMI. — Sci. Agr. 1934; N. 2. Al Podere Sperimentale di Ottawa, Canadà, i crisantemi, coltivati in vasi di arenaria macinata, sono stati sottoposti a diversi trattamenti. Una miscela di concimi azotati e potassici nella proporzione di 1 a 2, produsse piante belle e vigorose. La mancanza di potassio dava piante deboli, affusolate, con foglie piccole e come bruciate sopra i due terzi inferiori dello stelo. La mancanza di fosforo era causa di un vigore molto ridotto, intristimento e arrossamento delle foglie.

Una maggiore concentrazione di potassa intensificava il colore dei fiori, neutralizzando l'effetto decolorante dei concimi azotati. Una deficienza di fosforo tendeva ad aumentare la intensità dei colori. Non tutte le varietà rispondevano egualmente ad uno stesso trattamento.

DISINFEZIONE DI SEMI. — (Dal Bull. 1933 n. 3 del Ministero d'Agricoltura dell'Argentina). Le prove di disinfezione dei semi condotte dal 1925 al 1933 hanno mostrato che i disinfettanti polverulenti **Abavit 26, Uspulum** ed **Ibis** sono altamente efficaci.

UN NUOVO FUNGO DELLE PEONIE. — (Dal Bull. 1934 n. 4 del Lab. Sper. di Fitopatologia, Torino). Si è trovato, che una malattia che produce macchie brune delle foglie di peonia, riscontrata in tempo caldo ed umido nell'Italia settentrionale, è causata dal fungo **Sphaeropsis Paeoniae,** del quale è data la descrizione in latino. La poltiglia bordolese è rimedio efficace.

LE PRIME PIANTE PATENTATE. — È un libro di 109 pag. e di 85 ill. pubblicato nel 1934 dall'Editore Ed. Found. Inc. di Brooklyn, Nuova York. Vi sono presentati gli estratti di 84 patenti di privativa per nuove piante originate e cenni storici sul recente decreto, che stabilisce queste patenti per incoraggiare l'opera preziosa dei selezionatori, degli ibridatori e degli importatori di nuove specie o varietà di piante.

I COLORI NEL GIARDINO. — È il titolo di un volume di 119 pag. e 53 tavole, pubblicato nel 1934 a Londra dall'editore T. Nelson & Sons. I fiori che

si aprono in ogni giorno dell'anno sono aggruppati secondo il loro colore e vengono suggerite le più desiderabili combinazioni di colori nella cultura delle diverse aiuole.

MARCIUME DA SCLEROTIUM ROLFSII. - Philippine Journ. Sci. 1933, n. 4. Largamente distribuito in Luzon si è trovato un marciume dello stelo, che attacca delphinium, garofani, amarillis, Watsonia, petunie, giglio de le Amazzoni e la palma **Adonidia Merrillii.** Ne è causa il fungo citato nel titolo di questa notizia.

IL TRIPIDE DEI GLADIOLI. - Bull. 537 (1934) della Stazione Agraria dell'Ohio. Questo tripide apparve simultaneamente nell'Ohio, nell'Ontario e nel Canadà nel 1929; poi si diffuse in tutti gli Stati Uniti, divenendo il più grave flagello dei gladioli.

Ogni parte della pianta, eccetto i bulbetti, è soggetta agli attacchi e le spighe dei fiori soffrono i maggiori danni. Solamente la perdita in fiori recisi si può calcolare in doll. 3750 a 7500 ad ha. Grave è anche la perdita per cessata vendita dei bulbi. Nell'insettario di Wooster, Ohio, dal 10 giugno al 15 ottobre 1932 furono allevate nove generazioni di questo insetto. Notevoli infezioni di questo tripide sono state trovate nelle iridi giapponesi ed in quelle tedesche, nelle calle, nei gigli, nelle montbretie, nei gigli torcia ed in molte altre piante, in piena terra e in serra.

Il migliore trattamento consiste nell'irrorare settimanalmente con litri 185 d'acqua, nei quali furono sciolti gr. 225 di verde di Parigi e Kg. 15 di zucchero bruno. Questo trattamento preventivo è raccomandato anche per la conservazione dei rizomi.

IRIS. — Bull. 52 (1934) dell'Amer. Iris Soc. - E. O. Essig, della Stazione Sperimentale della California, discute in questo Bullettino la tecnica della impollinazione e della raccolta di piantine di Iris da semi, presentando una lista dei genitori adoprati e delle promettenti piante da seme ottenute. Diversi trattamenti, compresa l'incisione del rivestimento del seme, il preraffreddamento e l'esposizione ai raggi X, non hanno dato germinazione nè più abbondante, nè più rapida.

INSETTICIDI: PIRETRO E DERRIS. - Bull. 1934 n. 4 della Stazione agraria del Michigan. Questo articolo pratico chiama l'attenzione del lettore sul valore delle irrorazioni e dei trattamenti polverulenti fatti con piretro e con derris. Questi materiali costituiscono efficaci irrorazioni velenose per contatto, contro insetti parassiti a corpo molle, che infestano giardini o vaste culture ortive. Hanno dato buoni risultati, anche quando furono applicati con polverizzatori a mano. Piretro e derris costano ora un poco più dei preparati arsenicali e della fluorina, ma il pericolo degli avvelenamenti è intieramente eliminato.

GETTI CIECHI OSSIA MANCATA FIORITURA NELLE ROSE. — Plant Physiol. 1934. Numero 2. Studi fatti al Collegio dello Stato di Iowa, indicano che la cecità o la mancata fioritura dei germogli di rosa non è una condizione genetica o patologica, ma piuttosto una risposta alle condizioni di nutrizione della pianta. I germogli di rosa hanno un tipo determinato di vegetazione con un definito numero di nodi, determinato prima o quando comincia la fioritura. I germogli fioriferi hanno in media due nodi più di quelli che non fioriscono o germogli ciechi.

Determinazioni chimiche mostrano, che i germogli fioriferi contengono piccolissime quantità di azoto non colloidale, forse perchè questo materiale è stato adoperato nei più attivi processi di crescimento dei germogli fioriferi. Nei germogli ciechi, gli zuccheri sono generalmente più scarsi, e gli idrati di carbonio insolubili sono più abbondanti. In primavera, quando la percentuale dei germogli ciechi normalmente diminuisce, vi è un aumento di idrati di carbonio rispetto all'azoto, ciò che sembra favorevole alla fioritura.

Dr. G. ROSSI, trad.

NOTIZIE ED ECHI

LA VISITA DI S. E. ROSSONI ALLA STAZIONE SPERIMENTALE

Lunedì 3 corr. S. E. Edmondo Rossoni, Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, giunto a Sanremo in forma strettamente privata, ha voluto onorare di una Sua graditissima visita la Stazione Sperimentale di Floricoltura.

Visita di S. E. Rossoni alla Stazione Sperimentale di Floricoltura.
(da sinistra a destra: On le Guidi, On.le Parodi, S. E. il Prefetto, S. E. Rossoni e Prof. Calvino)

Nelle prime ore del pomeriggio S. E. Rossoni, dopo aver visitato nella mattinata le altre Istituzioni Agrarie della Provincia, giungeva ai Giardini della Stazione, in Corso Inglesi, accompagnato da un folto gruppo di autorità, fra cui abbiamo notato: S. E. il Prefetto di Imperia, Gr. Uff. Degli Atti, l'On. Dr. Gianni Guidi, Podestà di Sanremo, l'On. Ernesto Parodi, Presidente dell'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori, il V. Podestà e Presidente della Stazione, Comm. D. Aicardi, il Prof. Merlo, V. Segretario Federale, il Comm. Stacchini dell'Azienda Autonoma Unica, l'avv. Fazio del Direttorio Federale; il Comm. Prof. Bianchedi, Direttore della Cattedra di Agricoltura, il Comm. De Carolis, il cav. Guatelli, Segretario dell'Unione Fascista dell'Agricoltura, il Seniore Mariani della Milizia Forestale, il Commissario Capo di P. S. Cav. De Seri, e moltissimi altri.

Erano a ricevere S. E. Rossoni, il Direttore della Stazione, Prof. Calvino, accompagnato dalla sua Signora, Prof.ssa Eva e dal Segretario della Stazione Dr.

Taggiasco, il Dr. A. Rusconi ed il Per. Ort. L. Cioni, borsisti del Ministero di Agricoltura e delle Foreste.

Appena giunto al giardino S. E. fu fatto segno ad una calda dimostrazione da parte delle maestranze, con le quali Egli si intrattenne affabilmente, interessandosi del loro lavoro e delle loro condizioni.

Sotto la guida del Prof. Calvino, S. E. Rossoni, visitò quindi attentamente le vaste e svariate coltivazioni sperimentali, interessandosi moltissimo alle diverse specie di piante introdotte e propagate dalla nostra Stazione stessa.

Complimentò in ultimo i dirigenti per i risultati ottenuti.

PER LA RICOSTRUZIONE DELLE PROPRIETÀ FONDIARIE NELLA LIGURIA OCCIDENTALE. — Il giornale « Il Lavoro » di Genova pubblicò il 18 giugno la seguente interessante notizia:

«Il provvedimento del Consiglio dei Ministri relativo alle agevolazioni fiscali per la compra-vendita di piccoli appezzamenti di terreno allo scopo di unificare le singole proprietà giunge quanto mai opportuno specialmente nella nostra regione dove il frazionamento della proprietà fondiaria ha raggiunto il massimo e ciò ad evidente svantaggio di una razionale valorizzazione della proprietà stessa. La questione è stata anche trattata nell'ultimo convegno agricolo di Finale Ligure dove alle LL. EE. Rossoni e Tassinari vennero fatte presenti le reali necessità di questa plaga e si auspicò una ricostruzione delle proprietà da ottenersi mediante permute facilitate od anche, in certi, casi, imposte. Il frazionamento eccessivo, antieconomico ed illogico, come si verifica in moltissimi casi, determina anche lunghe e dispendiose cause giudiziarie a tutto svantaggio degli agricoltori.

Pertanto ora si confida che la ricostruzione dei fondi verrà praticamente favorita dagli organi competenti e che

per le permute a questo scopo non si esigeranno mai diritti che comunque incidano sul valore del fondo stesso e che gravino sensibilmente sui piccoli proprietari terrieri. Dette permute, necessarie ai fini superiori dell'economia nazionale, devono essere promosse d'ufficio e mai ostacolate da formalismi inutili o da fiscalismi che non sono giustificati. »

LA ROSA «SATURNIA» IN AMERICA. — La « American Rose Society » ci comunica la lista delle ultimissime varietà di rose, fra le quali notiamo la bellissima «Saturnia» ottenuta dal Comm Aicardi, Presidente della nostra Stazione Sperimentale.

Questa varietà verrà messa prossimamente in commercio dalla Jackson & Perkins Company, Newark. N. Y.

NUOVO MERCATO DEI FIORI A PESCIA. — Apprendiamo dai giornali che col 1° giugno si è aperto in Pescia (Pistoia) un nuovo mercato dei Fiori. Su questo Mercato, che rimarrà aperto fino al 15 novembre, converrà la produzione dei floricoltori pesciatini, produzione che ha raggiunto, specialmente nei riguardi del garofano, un notevole grado di intensità e di perfezionamento.

L'ITALSOJA, nuova industria di San Remo. — Abbiamo ultimamente visitato la nuova industria, sorta in San Remo, per merito del Sig. Nino Rossi: l'« Italsoja », che, come dice il nome, utilizza la Soja per produrre farina, biscotti, paste alimentari, pane di soja, alimenti proteici per bambini e malati, gallette per escursionisti ed alpinisti.

Il biscottificio è dei più moderni per la lavorazione in grande. I biscotti dell'Italsoja sono eccellenti sotto ogni rapporto e costituiscono un grande successo.

Ottima è la farina di soja per l'alimentazione dei bambini ed il pane di soja, come pure la pasta.

La Soja usata sul principio era quella che s'importava dalla Manciuria; ma ora la stessa Italsoja ne ha iniziato la coltivazione e la produzione in Italia. I primi risultati di tale coltivazione sono promettenti ed è da sperare che quest'anno si confermino pienamente e che l'Italsoja possa trovare in Italia e Colonie la materia prima di cui ha bisogno.

ESPERIMENTI DI VARIETÀ DI SOJA. — Intanto la nostra Stazione Sperimentale ha ricevuto dal Dipartimento di Agricoltura degli Stati Uniti d'America una collezione di semi delle migliori varietà di Soja da grano, coltivate negli Stati Uniti. Eccone l'elenco:

Soja Hahto; Tokyo; Dunfield; Haberlandt; Illini; Manchu; Dixie; Biloxi; Cayuga (precocissima).

Queste varietà di Soja saranno sperimentate a San Remo.

Abbiamo anche ricevuto una varietà di Soja dal Sud-Africa, che faremo sperimentare in Somalia.

Anni fa coltivammo in Sanremo con esito la soja Pekino e la Hahto. Anche il compianto comm. Persico coltivò con molto esito per parecchi anni tali soje, i cui semi gli inviai io stesso da Cuba.

Mario Calvino

Soc. An. G. Gandolfi — San Remo

Prof. Dott. M. CALVINO, Direttore-Responsabile.

MERCATI FLOREALI.

MESE DI MAGGIO 1935 - XIII

Cesti entrati al Mercato di Sanremo	N.	21.650
» » » » Ventimiglia	»	3.180
(Si è chiuso il 5 di Maggio)		
» » » » Vallecrosia	»	1.103
(Apertosi il 1.° Maggio)		

PREZZI MEDI MENSILI (Sanremo)

ROSE HADLEY e varietà gialle . . .	alla dozzina	L.	5,10
ROSE GENERAL MAC ARTHUR di pien'aria	al cento	»	3,30
ROSE ULRICH BRUNNER »	»	»	8 —
ROSE FRAU KARL DRUSCHKI »	»	»	7,50
GAROFANI comuni prima scelta	»	»	5,50
GAROFANI extra e americani . . .	alla dozzina	»	3,30
VIOLETTE 100 mazzi di 12 fiori . . .	al cento	»	8,20
FREESIA REFRACTA ALBA . . .	alla dozzina	»	0,30
ANEMONI	»	»	0,20
RANUNCOLI	»	»	0,90
CALLE bianche	»	»	1,40
GLADIOLI	»	»	8,90
IRIS	»	»	2,60
LILIUM	»	»	6,40
TULIPANI	»	»	1,40
CALENDULA	»	»	0,15
FIORDALISO	al cento	»	0,80
GENISTA MONOSPERMA	al kg.	»	4 —
MARGHERITE gialle	al cento	»	2,40
RESEDA	alla dozzina	»	0,45
ASPARAGUS Sprengeri	al kg.	»	5,50
ASPARAGUS plumosus	alla dozzina	»	2 —

Dati dell'Osservatorio di Ecologia Agraria

della Stazione Sperimentale di Floricoltura " O. Raimondo „

Situato nella Villa Meridiana

Long. da Monte Mario 4.° 40' 29" - Latit. 43° 49' 11" - Altezza s. mare 30 m.

Mese di MAGGIO 1935 - XIII.

Giorno	Stato del Cielo e Nebulosità in decimi delle ore — Cielo	8	14	19	Vento diurno predominante		Pressione in m/m	Temperatura Aria — media	mass.	min.	Temp. terreno 10 cm. prof.	Umidità relativa %	Evaporazione m/m	Eliofania (ore di sole)	Acqua caduta m/m
1	misto	2	7	3	SW	debole	7.581	16.6	20.6	13.6	18	55	4.2	5.8	gocc.
2	»	8	2	1	E	mod.	63.5	16.3	20.4	13.2	18	47	7.0	7.6	
3	sereno	1	1	0	E	debole	65.6	14.5	18.0	11.6	18	52	5.0	10.8	
4	misto	10	2	10	E	q. forte	64.8	14.8	18.6	10.0	18	40	6.0	2.6	
5	cop.	10	10	10	NE	mod.	67.1	14.4	17.6	13.0	17	67	6.2	0.0	4.60
6	misto	10	1	2	NE	forte	69.4	15.4	19.2	12.6	17	69	3.2	7.0	23.60
7	»	10	3	0	NE	q. forte	66.4	16.8	21.6	13.8	18	71	6.4	6,6	1.60
8	»	1	8	8	SE	debole	60.9	15.7	18,8	11.6	18	75	2.4	6.4	
9	»	2	8	10	E	mod.	60.0	18.4	22.6	13.8	18	46	6.6	5.4	
10	»	5	3	1	SE	debole	60.1	21.2	**25.6**	16.4	19	45	7.4	7.2	1.80
11	sereno	1	1	0	—	calma	58.6	18.4	21.6	14.8	19	59	4.0	13.0	
12	cop.	10	10	10	SW	debole	56.2	15.9	18.6	13.8	19	77	1.2	0.0	
13	»	10	10	6	—	calma	54.3	16.2	18.6	14.0	19	82	1.2	0.0	4.80
14	misto	6	7	8	SW	debole	58.5	17.2	21.0	13.8	19	72	2.6	6.8	
15	»	1	8	10	SW	mod.	58.7	16.2	18.6	13.8	18	77	1.8	4.8	
16	cop.	10	8	7	SW	»	51.0	16.0	18.6	13.6	18	75	1.4	2.5	14.40
17	sereno	2	2	0	S	debole	53.9	14.7	17.6	12.8	18	61	3.6	8.8	
18	misto	1	10	1	SW	q. forte	58.6	12.8	15.5	9.8	17	66	4.6	6.8	11.00
19	sereno	0	0	0	—	calma	62.7	13.8	18.6	**8.0**	17	48	2.8	13.3	
20	»	1	1	0	E	mod.	65.4	14.4	18.0	9.8	17	60	4.2	13.2	
21	misto	2	7	10	E	q. forte	60.6	18.1	24.2	10.6	17	31	8.8	9.2	
22	»	2	10	10	NE	»	47.9	20.8	24.0	15.6	18	30	12.0	2.8	0.80
23	cop.	9	8	10	SW	debole	52.6	17.8	22.0	15.6	19	81	2.8	1.3	1.40
24	»	10	10	10	E	mod.	57.1	17.1	19.4	15.0	20	82	1.6	1.1	5.00
25	misto	2	8	1	SW	»	61.8	17.4	20.2	15.2	20	69	3.8	10.4	
26	»	9	2	8	SW	debole	63.9	16.5	20.6	13.2	20	75	2.0	8.9	
27	»	10	8	2	E	mod.	62.5	18.3	21.8	15.8	21	68	4.0	0.0	0.20
28	»	1	2	10	SW	»	62.5	17.5	20.6	14.6	20	75	2.2	9.0	
29	cop.	10	10	10	—	calma	58.6	16.5	19.0	13.8	18	80	1.4	0.0	0.20
30	»	10	10	7	E	debole	54.3	17.1	20.0	14.0	19	75	2.2	4.4	1.20
31	misto	9	2	10	S	»	57.3	17.7	21.6	13.6	19	73	2.8	9.2	
Mese	sereni 5 misti 18 copert. 8	med. 5,6/10			Vento predominante mensile Diurno ENE Notturno NW		media 759.7	media 20,1	media 13.2	media 16.6	med. 18,4	med. 66.1	media 4.0 totale 125.4	media 6.6 totale 204.9	totale m.m 70.60

ANNOTAZIONI. — Giorno 18 ore 13,30 temporale da SW con grandine piccola mista a pioggia; giorno 31 ore 23: lampi a SE.

Nebulosità media mensile delle ore 8: 5,6; delle ore 14: 5,8; delle ore 19: 5,6.

SCARELLA ANTONIO.